

## I fondi Airc per i tumori

# 50 milioni per cambiare strada

COLLOQUIO CON PIER PAOLO DI FIORE DI AGNESE CODIGNOLA

Dove sono finiti i circa 50 milioni di euro arrivati all'Airc col 5 per mille? Nel Programma Speciale di Oncologia Clinica Molecolare. A coordinarlo è Pier Paolo Di Fiore, direttore del programma Determinanti genetici della trasformazione neoplastica dell'Ifom e ordinario di Patologia generale dell'Università di Milano.

**Professor Di Fiore, qual è la novità?**

«Mai come oggi c'è bisogno di ricercatori e strutture che sappiano coniugare le indicazioni provenienti dal mondo della ricerca con le esigenze del singolo malato, di dare cioè una concretezza nuova all'oncologia. E per questo abbiamo lanciato un bando nazionale per un nuovo centro, da realizzarsi in qualsiasi zona del paese. Speriamo così di contribuire a far nascere anche in zone non tradizionalmente

votate alla ricerca nuove fucine di medici-ricercatori, e di alimentare una rete di ricerca più capillare».

**Cosa significa, in concreto, Oncologia Clinica Molecolare?**

«A dieci anni dalle prime

applicazioni della genomica, ci si è accorti che il modello secondo cui per sconfiggere il cancro basta conoscere le

alterazioni del tumore non regge. Ogni paziente è prima di tutto una persona con le sue peculiarità, e un tumore che l'ha colpita si vince solo se gli strumenti diretti contro il cancro sono calibrati in base alla parte non tumorale del singolo paziente che può, per esempio, non rispondere a un certo farmaco perché ha un Dna di alcuni enzimi leggermente diverso dalla media. Ciò comporta una vera rivoluzione, perché presuppone il ritorno all'uomo nella sua totalità, e l'abbandono della cura del "portatore di malattia". Ciò che cercheremo, in definitiva, saranno strumenti molecolari diagnostici e terapeutici olistici per porre la persona al centro di tutto il processo».

**Ci sono, in Italia, le competenze per farlo?**

«Non del tutto. Fino a una trentina di anni fa i laboratori italiani vantavano una grande tradizione di medici ricercatori. Poi le varie riforme hanno di fatto reso quasi impossibile, per uno studente di medicina, avvicinarsi a un laboratorio e le conseguenze si sono sentite. Ciò che l'Airc si prefigge di fare con questo programma è anche tornare a quelle figure, reinterprete alla luce delle nuove tecnologie e conoscenze. È questo, in definitiva, l'investimento - anche economico - più importante per il futuro della ricerca in Italia».

